

OBBLIGO SCOLASTICO

*Una ricerca-azione per le prime classi secondaria superiore
per dare gambe all' adempimento dell'obbligo di istruzione*

a cura di Sabina Poscetti

PREMESSA

L'obbligo di istruzione è finalizzato al raggiungimento delle competenze e dai saperi considerati indispensabili e essenziali.

I saperi e le competenze dovrebbero assicurare l'equivalenza formativa di tutti i percorsi "nel – recita l'articolo 2 del Regolamento decreto 22 agosto 2007 – rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio."

Le **otto competenze chiave** di cittadinanza declinate nei **quattro assi culturali** sono necessarie per la costruzione e il pieno sviluppo della persona, per impostare e vivere corrette e significative relazioni con gli altri, lo scopo finale è quello di aiutare a sviluppare una positiva interazione con la realtà naturale e sociale. La scarsa attenzione a queste competenze può essere tra le cause del disorientamento e del disagio nei giovani.

I quattro assi culturali (dei **linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale**) costituiscono "il tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave per i giovani costituendo la base per consolidare ed accrescere saperi e competenze e creare le premesse dell'apprendimento permanente.

La certificazione delle competenze ha lo scopo di documentare il grado di padronanza delle **competenze chiave** previste al termine del percorso e deve certificare il raggiungimento del **livello di soglia minimo**. È necessario capire come valutare questo livello di soglia minimo, indispensabile definire preliminarmente gli standard minimi e le modalità di costruzione degli stessi.

La certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione è rilasciata a domanda e non è finalizzata al proseguimento degli studi dato che nel percorso secondario prescelto vale la valutazione che i consigli di classe esprimono sugli attuali curricula dei primi due anni (**pagella**). Inoltre, si legge nel Regolamento che, la "certificazione dei saperi e delle competenze" dovrà contenere indicazioni "ai fini dei passaggi a percorsi di diverso ordine, indirizzo e tipologia nonché per il riconoscimento dei crediti formativi".

C'è il rischio fondato, assolutamente da scongiurare, che la certificazione finisca con il rappresentare un ulteriore vuoto procedimento burocratico che si conclude con l'aggiunta di un'altra **scheda di valutazione**.

Gli assetti della secondaria superiore non vengono, almeno nel prossimo biennio, toccati e il grande limite è che i suoi programmi sono pensati in un'ottica fondata soprattutto sulla riproposizione di contenuti disciplinari.

I sottoindicati elementi normativi di contesto, richiamati dal Regolamento, ci possono aiutare ad impostare il lavoro di progettazione nell'ottica degli assi culturali:

decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, articolo 4, comma 2

... Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;*
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;*
- c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;*
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;*
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.*

D.M. 28 dicembre 2005

DECRETA

Articolo 1

1. La quota oraria nazionale obbligatoria, riservata alla realizzazione del nucleo fondamentale dei piani di studio, omogeneo su base nazionale, è pari all'80% del monte ore annuale delle singole attività e discipline obbligatorie per tutti gli studenti, [...]
2. La quota oraria riservata alle singole istituzioni scolastiche, e da esse determinata nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni, sulla base dell'esercizio della loro potestà legislativa, ai sensi dell'articolo 27, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, è costituita dal restante 20% del monte ore annuale obbligatorio di cui al comma 1.
3. Ai sensi dell'articolo 27, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, la quota oraria di cui al comma 2 è determinata dalle istituzioni scolastiche nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni in coerenza con il *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione per il sistema dei licei* (Allegato B al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226) e con le *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei percorsi liceali* [...]
4. Le istituzioni scolastiche utilizzano, anche parzialmente, la quota di cui ai commi 2 e 3: a) per confermare il piano ordinamentale degli studi; b) per realizzare compensazioni tra le attività e le discipline previste nei piani di studio; c) per introdurre nuove discipline, avvalendosi per l'insegnamento di esse dei docenti in servizio nell'istituto, nei limiti delle disponibilità del bilancio dell'istituto medesimo e secondo le norme dettate dai vigenti contratti collettivi di lavoro.
5. Il decremento orario di ciascuna disciplina e attività non può essere comunque superiore al 20% del relativo monte orario annuale.
6. L'adozione, nell'ambito del piano dell'offerta formativa, di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria non può comportare la riduzione dell'orario obbligatorio annuale, costituito dalle quote di cui ai commi 1 e 2, nell'ambito del quale debbono essere recuperate le residue frazioni di tempo.
7. In vista della definizione, da parte delle Regioni, degli indirizzi di cui ai commi 2 e 3, i direttori degli Uffici scolastici regionali, previa ricognizione delle esigenze delle istituzioni scolastiche, offriranno, a richiesta delle medesime Regioni, ogni opportuna collaborazione ai fini dell'individuazione dei bisogni formativi del territorio da correlare anche alle reali potenzialità delle istituzioni scolastiche.

Decreto del Ministro della Pubblica istruzione 13 giugno 2006, n. 47

Articolo unico

Per le considerazioni svolte nelle premesse, il D.M. 28 dicembre 2005, relativo alla quota del 20% dei curricoli rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche, nelle more delle procedure di formalizzazione, produce i suoi effetti con riferimento agli ordinamenti vigenti e ai relativi quadri orari, nei singoli ordini di studio di istruzione secondaria superiore.

Il **Regolamento** impegna le scuole, in particolar modo i docenti, a utilizzare metodologie e modelli innovativi nell'organizzazione della didattica; sarà necessario valorizzare la libertà d'insegnamento e la professionalità di ciascuno, ma diventerà altrettanto necessario lavorare con la maggiore collegialità possibile.

Per sostituire alla programmazione dei contenuti disciplinari la progettazione su assi culturali, almeno nell'ambito dell'area comune a tutti gli ordinamenti del biennio iniziale di scuola secondaria superiore, sarà necessario compiere uno sforzo di grande rilievo, si tratterà di usare *flessibilità* e costruire *trasversalità* in strutture fondamentalmente rigide; si tratterà di usare metodologie innovative, con un approccio essenzialmente di tipo esperienziale e laboratoriale, in una scuola che troppo spesso ha, invece, preferito un approccio di tipo teorico. Sarà necessario ripensare criteri e modalità di valutazione. Ci si dovrà misurare su parametri e standard europei.

È indispensabile, per realizzare i nuovi percorsi, introdurre in itinere un sistema di monitoraggio, valutazione e riallineamento continuo agli obiettivi man mano che le azioni si sviluppano, con messa in atto di azioni di aggiornamento e supporto agli insegnanti, al personale della scuola, alle famiglie e agli studenti

(nasce da qui la proposta di adottare per la sperimentazione il modello della ricerca azione).

LA RICERCA-AZIONE

periodo di realizzazione gennaio-maggio

La Ricerca Azione è un metodo della ricerca qualitativa e consiste in un processo *diretto al cambiamento* di comportamenti.

La RA non è come la ricerca sperimentale classica, "ricerca per sapere", ma è essenzialmente "ricerca per agire", si concentra sulla risoluzione del problema sia in termini di spiegazione di fatti sia di progettazione d'interventi nella situazione specifica. Con la RA non si "fa ricerca", ma si "è in ricerca".

Nella RA, dunque, c'è un'azione intenzionale di modificazione della realtà che avviene nella ricerca e nella riflessione delle conoscenze che si producono durante tale modificazione. L'obiettivo è cambiare le condizioni del contesto in cui si sta operando, modificando contemporaneamente anche gli attori; l'idea centrale è quella di coinvolgere subito nel processo di ricerca i docenti per individuare le possibili soluzioni della situazione problematica.

La RA ha un ruolo fondamentale nella formazione degli operatori, è un metodo di ricerca che *costringe* alla riflessione continua sull'azione. La possibilità di analizzare un problema, mentre si lavora alla sua soluzione, agisce da grande stimolo in termini di apprendimento di nuovi saperi e conoscenze. L'attività di RA implica un'intensa circolazione d'informazioni e d'idee; l'attività pratica sul campo assume un significativo valore formativo che permette di apprendere dall'esperienza.

Il presupposto è che l'apprendimento passa anche per l'azione e dunque i docenti possono interiorizzare e applicare consapevolmente i risultati della ricerca solo se hanno contribuito alla costruzione del sapere e degli strumenti da utilizzare.

La **riflessione** è elemento essenziale per la correttezza e la coerenza delle azioni intraprese e delle decisioni assunte, permette di acquisire consapevolezza della congruenza tra **teorie in azione**, teorie cioè che traspaiono dalle proprie azioni, e la **teoria sposata**, ossia la teoria che si dice di seguire. Assieme all'**osservazione**, la riflessione nella RA porta al **cambiamento** e al miglioramento della prassi didattica operando un cambio di **paradigma**, ossia la possibilità di vedere le cose in una nuova **cornice**.

La RA non avrà solo lo scopo di aumentare la conoscenza dei docenti, degli eventi e delle dinamiche inerenti la situazione specifica, (nel nostro caso, **la problematicità di realizzare lo sviluppo delle competenze chiave in un ambito privo di flessibilità e normato rigidamente dalla suddivisione disciplinare**) ma offrirà la possibilità ai docenti coinvolti di sviluppare **metacompetenze** come:

- abilità e destrezza nella risoluzione dei problemi,
- capacità di padroneggiare un approccio di ricerca sui problemi quotidiani,
- capacità di pensare basandosi sui fatti piuttosto che sulle impressioni soggettive.

Nella RA si realizza (in un processo circolare) un **circuito** metodologico basato su: **analisi-azione-riflessione-analisi-azione...** ; il risultato della RA è un processo continuo di riprogettazione e riformulazione del/i problema/i.

La RA esclude forme di separazione netta tra i docenti e il ricercatore giacché la posizione di ricercatore è assunta da ciascuno dei soggetti in azione dato che ognuno elabora un sapere proprio e partecipa all'elaborazione del sapere degli altri. Tuttavia il consulente-ricercatore ha una posizione di maggiore responsabilità come colui che propone il progetto e cura la **tenuta** del progetto stesso, è l'**esperto** della teoria e degli strumenti metodologici. Quello tra docenti e ricercatore non sarà un rapporto di **parità** ma di **reciprocità**. Il ricercatore ha anche un ruolo educativo dato che opera un passaggio lento e graduale delle sue competenze, delle sue responsabilità e dei suoi diversi compiti in favore dei docenti che acquisteranno via via le abilità, non solo per muoversi in autonomia ma anche, per produrre nuove conoscenze e nuovi saperi.

La dimensione del **lavoro di gruppo** nell'ambito della RA è fondamentale dato che è il *setting naturale* della ricerca.

La **valutazione** del processo non avviene, ovviamente, attraverso risultati statistici, ma nell'operatività dei risultati, nell'efficacia dell'intervento messo in atto. La valutazione non avviene solo nel *dopo*, a ricerca conclusa, ma anche *durante*, «... elaborando, costituendo, applicando delle procedure semplici e variate e molteplici: per esempio, registrando, annotando, descrivendo, protocollando, inventariando informazioni, procedure e percorsi, segnalando difficoltà, affinando ed elaborando dati, individuando le forze di resistenza e di facilitazione, lo scarto fra il progetto iniziale e quello *in fieri*, dando peso alle speranze, alle aspettative, alle attese, ...» (C. Trombetta, B. Cernic, R. Mastromarino (a cura di) *Ricerca-azione e psicologia dell'educazione*, Armando, Roma 1988, p.16)

L'**osservazione** sarà realizzata dal ricercatore in tutte le fasi della ricerca e dai docenti che si alterneranno nella didattica attiva.

Possiamo concludere che la RA, dal punto di vista metodologico, non ha lo scopo di fornire dati generalizzabili poiché i risultati sono da considerarsi pertinenti per il contesto preciso da cui ha avuto origine; i dati raccolti, tuttavia, possono fornire utili informazioni per chi lavora in contesti simili.

FASI DELLA RICERCA-AZIONE

le fasi della ricerca si sviluppano in contemporaneità e non necessariamente in ordine sequenziale, una delle caratteristiche della RA è proprio la sua circolarità.

• PRIMA FASE

è rappresentata dalla formazione del gruppo di lavoro e dalla valutazione dei bisogni formativi dei docenti. Faranno parte del gruppo i docenti di una prima classe secondaria superiore delle discipline dell'area comune (per gli ordinamenti in cui non ne è prevista la presenza, sarà necessario inserire nel gruppo un docente di Storia dell'Arte, uno di Geografia e uno di Trattamento Testi e Dati). Il ricercatore presenterà il progetto e la metodologia. Il gruppo si concentrerà sulla conoscenza reciproca e sulla contrattazione rispetto alla focalizzazione del problema su cui si va a intervenire, agli obiettivi della ricerca e alla stesura del piano di lavoro. Obiettivo di questa fase della ricerca: sperimentare e analizzare le dinamiche relazionali presenti nel gruppo e sperimentare la possibilità/capacità di lavorare insieme, analizzare le ragioni delle ipotetiche difficoltà e degli ostacoli.

• SECONDA FASE

consiste e, in un'ottica circolare/ricorsiva, consisterà ogni qual volta se ne sentirà la necessità, nella lettura guidata (dal ricercatore), nello studio e nella discussione di gruppo:

- del decreto 22 agosto 2007 e relativo *Regolamento recante norme di adempimento dell'obbligo di istruzione*;
- dell'impianto pedagogico dell'attuale biennio;
- delle competenze-chiave di cittadinanza e degli assi culturali;
- del ruolo formativo delle discipline;
- della necessità di un approccio trasversale alla didattica.

In questa fase si creerà la *commistione* ragionata tra gli assi culturali e le discipline di ordinamento, tra le competenze di base e gli obiettivi disciplinari e trasversali.

Si affronterà il problema della valutazione e della certificazione delle competenze con l'implementazione della relativa modulistica. Si procederà alla definizione del grado di padronanza delle *competenze chiave* previste al termine del percorso, quindi alla definizione del *livello di soglia minimo*. Si organizzerà la relazione tra pagella e certificazione.

• TERZA FASE

consiste/consisterà nella redazione del progetto dettagliato degli interventi basato su obiettivi raggiungibili a breve/lungo tempo, definendo i compiti di ciascuno e i procedimenti di verifica in itinere e finali. In questa fase si redigerà un piano quanto più dettagliato possibile delle attività.

• QUARTA FASE

è l'azione didattica nella quotidianità aggiornata continuamente dal/nel laboratorio della ricerca-azione.

TEMPI E MODI DELLA RICERCA-AZIONE

Periodo da gennaio a maggio. Un incontro di gruppo di quattro ore con cadenza mensile oppure uno di due ore ogni due settimane.

Totale 20 ore di impegno per docente, più un impegno orario forfettario, da quantificare, del ricercatore per la progettazione e per la realizzazione. Docenti coinvolti 8/10.

Allegato 1

(sintesi dal Regolamento da pag. 14 a pag. 28)

I QUATTRO ASSI CULTURALI

asse dei linguaggi (da pag. 14 a pag. 17 allegato 1 Regolamento):

COMPETENZE DI BASE (A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE)

Padronanza della lingua italiana:

- padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti;
- leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo;
- produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi.

Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi.

Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario.

Utilizzare e produrre testi multimediali.

Discipline coinvolte: Italiano, Lingua Inglese, Trattamento Testi, Storia dell'Arte

asse matematico (da pag. 18 a pag. 21 Regolamento)

COMPETENZE DI BASE (A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE)

Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica.

Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.

Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi.

Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico.

Discipline coinvolte: Matematica, Trattamento Testi.

asse scientifico-tecnologico (da pag. 22 a pag. 25 Regolamento)

COMPETENZE DI BASE (A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE)

Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità

Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza

Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate

Discipline coinvolte: Scienze, Trattamento Testi.

asse storico-sociale (da pag. 26 a pag. 28 Regolamento)

COMPETENZE DI BASE (A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE)

Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.

Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente

Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Discipline coinvolte: Storia, Diritto ed Economia, Geografia.

Allegato 2

(sintesi dal Regolamento da pag. 30 a pag. 44)

LE 8 COMPETENZE DI BASE

1. IMPARARE AD IMPARARE

Organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.

2. PROGETTARE

Elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

3. COMUNICARE

- Comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartaceo, informatici e multimediali);
- Rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).

4. COLLABORARE E PARTECIPARE

Interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

5. AGIRE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE

Sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.

6. RISOLVERE PROBLEMI

Affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

7. INDIVIDUARE COLLEGAMENTI E RELAZIONI

Individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.

8. ACQUISIRE ED INTERPRETARE L'INFORMAZIONE

Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.